

FABULA

409

DELLA STESSA AUTRICE:

Abbiamo sempre vissuto nel castello

L'incubo di Hill House

La lotteria

La lotteria (con Miles Hyman)

La luna di miele di Mrs. Smith

La meridiana

La ragazza scomparsa

La strega

Lizzie

Paranoia

Un giorno come un altro

Shirley Jackson

LA STRADA
OLTRE IL MURO

Traduzione di Silvia Pareschi



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
The Road Through the Wall

© 1948 SHIRLEY JACKSON
© 2024 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO
WWW.ADELPHI.IT
ISBN 978-88-459-3921-1

Anno

2027 2026 2025 2024

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

LA STRADA OLTRE IL MURO

PROLOGO

In certi luoghi il clima è più mite che in altri, a certe persone il mondo riserva uno sguardo più benevolo che ad altre. Certe località sono proverbialmente calde, e mantengono intatta, anche quando nevicata, la loro reputazione di mete estive; certe persone sono automaticamente al di sopra di ogni sospetto. Mr. John Desmond, Mr. Bradley Ransom-Jones, Mr. Michael Roberts e Miss Susannah Fielding, tutti residenti in Pepper Street a Cabrillo, una cittadina californiana, consideravano la propria invulnerabilità un diritto; Mr. Myron Perlman e forse Mr. William Byrne, anche loro di Pepper Street, sarebbero stati ottimisti se non l'avessero considerata semplicemente un destino. Nessun uomo possiede una casa perché la desidera davvero, né si sposa perché sceglie la monogamia, ma tutti quegli uomini erano sposati e la maggior parte di loro possedeva una casa, e si ritenevano ragionevoli e generosi, e persino, sotto sotto, responsabili. Abitavano tutti in Pepper Street perché potevano permetterselo, e nessuno avrebbe abitato lì se avesse potuto permettersi di abitare altrove, anche se Pepper Street era amena e piuttosto costosa e inoltre confortevolmente appartata. La cittadina di Cabrillo, nel 1936,

era fortunata a ospitare persone come Mr. Desmond e la sua famiglia.

I Desmond vivevano in Pepper Street da prima di chiunque altro, perché Mr. Desmond, quando era stato in grado di costruirsi la sua casa (all'inizio lui e la moglie abitavano in affitto), aveva scelto una bella posizione in un quartiere ancora poco edificato ma senza dubbio «signorile». La casa dei Desmond si trovava all'angolo tra Pepper Street e Cortez Road, con l'ingresso su Pepper Street, un grande giardino lungo il lato di Pepper Street e alte finestre disadorne sul lato di Cortez Road. Le alte finestre appartenevano al salotto, dove la famiglia trascorrevano le serate, e dopo il tramonto le veneziane erano sempre abbassate. Quando i Desmond si erano trasferiti lì, la figlia Caroline non era ancora nata, e la siepe lungo i lati visibili della casa era alta poche decine di centimetri. Quando Caroline aveva compiuto tre anni la siepe era ormai alta un metro, e ogni sabato doveva venire un ragazzo a spuntarla. Al di là della siepe, i Desmond vivevano in una moderna casa a pianta irregolare, riccamente impreziosita di mattoni di vetro. Erano l'aristocrazia del quartiere, e avevano la casa più grande; il loro figlio adottivo Johnny, che aveva quindici anni, frequentava ragazzi che non abitavano in Pepper Street, ma in quartieri dove i Desmond speravano di trasferirsi, in futuro.

Di fianco ai Desmond, in Pepper Street, c'era il meletto che nascondeva efficacemente la casa di Mrs. Mack, la vecchia pazza, e più in là c'era la casa dei Byrne, da dove il quattordicenne Pat e la dodicenne Mary, che vivevano sotto la rigida fede di Mrs. Byrne, uscivano ogni mattina lindi e strigliati. La loro casa era una recente e deplorabile villetta rosa, con un aborto di veranda costituita da una mensola sopra la porta d'ingresso e due instabili ringhiere ai lati dell'unico gradino, un tipo di veranda purtroppo diffuso nei nuovi quartieri residenziali. Mr. Byrne non aveva costruito quella casa né la possedeva, ma pagava regolarmente l'affitto.

Vicino ai Byrne abitavano i Roberts. Mike Roberts era stato ufficiale di cavalleria nel 1917, e da allora la vita senza il suo cavallo gli era sempre parsa limitata. La moglie aveva aiutato l'architetto con il progetto della casa, che era partito baldanzoso e si era concluso fiaccamente con una brutta vasca dei pesci rossi rimasta incompiuta nel giardino sul retro. Sul davanti c'era un'ampia veranda di cemento dove la buganvillea non attecchiva – anche se lì accanto, dai Perlman, cresceva rigogliosa –, e le folte siepi che circondavano la casa non riuscivano a nascondere che aveva il tetto coloniale e le finestre moderne ed era dipinta di un giallo sgargiante. I Roberts avevano due figli, Art e il piccolo Jamie. Art Roberts e Pat Byrne frequentavano liberamente le reciproche case, e una volta avevano costruito un telefono con due lattine e un pezzo di spago che correva da una finestra all'altra delle loro camere da letto.

I Perlman erano l'unica famiglia ebrea di Pepper Street, e vivevano al riparo della loro lussureggiante buganvillea. La loro casa, benché in affitto, aveva di certo il giusto numero di stanze e sufficiente spazio negli armadi, visto che non se ne andarono mai. A separare il vialetto dei Perlman dal terreno incolto adiacente c'era solo una staccionata grigia; dalle finestre della sala da pranzo controllavano il grande prato e le scorciatoie che portavano in Winslow Road tagliando Pepper Street da nord a sud. Sul lato opposto di Pepper Street c'era un altro terreno incolto; si trovava di fianco alla casa dei Ransom-Jones, che sorgeva quasi dirimpetto a quella dei Perlman.

I coniugi Ransom-Jones e la sorella di Mrs. Ransom-Jones vivevano in Pepper Street perché probabilmente, come Mr. Desmond, non erano abbastanza ricchi per vivere nello stile che agognavano né abbastanza orgogliosi per vivere nel modo opposto. Preferivano dedicarsi al giardino, che si estendeva dal marciapiede fino al confine del loro terreno compensando la minuscola casa, la quale poteva anche essere graziosa come un cottage d'altri tempi ma

non era all'altezza delle loro esigenze. Il giardino, tuttavia, era così grande che la casa risultava quasi nascosta ai vicini, e Mrs. Ransom-Jones doveva arrivare fino a metà del vialetto di pietre per poter scorgere la strada. I loro vicini, i Donald, erano spinti talmente in là dall'ampiezza del giardino che si trovavano quasi di fronte alla casa dei Byrne. Anche Mr. Donald era in affitto; non aveva mai pensato di costruirsi una casa tutta sua, e così viveva conformandosi a modelli stabiliti da uomini più intraprendenti di lui. La sua casa attuale, che si adattava alla perfezione a lui e alla sua famiglia, era fatta di mattoni messi insieme a formare un quadrato, abbastanza spaziosa per lui, la moglie e i tre figli, e abbastanza pretenziosa per i gusti di sua moglie e della figlia.

L'unica spina nel fianco di madre e figlia era la casa-da-affittare che incombeva sgradevolmente dall'altra parte, in contrasto con il giardino dei Ransom-Jones: gli inquilini cambiavano spesso e non erano mai adeguati; durante la loro permanenza in Pepper Street, i Donald videro andare e venire una famiglia inaccettabile dopo l'altra. Mrs. Donald sospettava, e lo diceva chiaro e tondo, che fosse perché il padrone di casa l'affittava a un prezzo troppo basso per Pepper Street; secondo lei era improponibile, perché mal progettata e orribilmente buia. Qualcuno, che ovviamente mirava a un effetto diverso da quello che aveva ottenuto, l'aveva voluta bella piuttosto che confortevole; era un edificio stretto e grigiastro con quattro alberi frondosi piantati, per fortuna, a ridosso della casa dei Donald, e un muro di pietre grezze a separarlo dall'altra vicina, Miss Fielding. La facciata era costruita con le stesse pietre grezze; Mrs. Donald aveva giustamente osservato che sembrava un riformatorio.

Miss Fielding pagava l'affitto e non si era mai lamentata della sua casa, e probabilmente non l'aveva mai guardata bene dall'esterno. Pepper Street era uno dei pochi quartieri in cui un'anziana donna nubile come Miss Fielding

poteva vivere da sola in una casa adatta a lei. Grazie a qualche espediente architettonico l'edificio sembrava rialzato rispetto al terreno, come se Miss Fielding abitasse su un albero o in una casa galleggiante: c'era una lunga rampa di bassi gradini schermata da una balaustra di pietra, in cima alla quale stava appollaiata la piccolissima casa, con le finestre e la porta che si affacciavano civettuole sulla strada. C'era una piccola veranda con una continuazione della balaustra di pietra che le impediva di crollare sulla strada, e il tutto era dipinto di bianco, con porte e finestre incorniciate di verde; su quella veranda Miss Fielding sedeva ogni giorno con in braccio il suo micio, un figlio di Angel, la gatta dei Ransom-Jones. Il giardinetto davanti a casa era brullo, ma i vicini non ne facevano una colpa a Miss Fielding per via di tutti quei gradini, che secondo loro erano davvero troppo faticosi per una donna della sua età.

I Merriam stavano all'angolo tra Pepper e Cortez, di fronte ai Desmond, ma la loro casa non tentava neppure di competere con la magnificenza dell'edificio in stile semi-moderno dei Desmond. Tanto per cominciare, erano ufficialmente residenti in Cortez Road, visto che il loro ingresso si trovava in quella via. Inoltre Mr. Merriam, anche se era il proprietario di quella casa e non avrebbe mai abitato in affitto, possedeva altre case in diverse parti della contea, e viveva in quella perché era la più difficile da affittare e la meno appetibile per eventuali compratori. Era stata costruita circa dieci anni prima della casa dei Desmond, e ristrutturata con l'arrivo di Mrs. Merriam; di conseguenza aveva un'aria vecchiotta che nessun'altra casa del quartiere aveva ancora. Era grigia e segnata dalle intemperie e, poiché il progetto originario si ispirava alla residenza di campagna di un nonno di famiglia, sembrava anche più vecchia di quanto non fosse in realtà.

Infine, accanto ai Merriam ma provocatoriamente collocata in Cortez Road, c'era la casa abitata dai Martin, una famiglia di gente distaccata che viveva dove doveva vivere e

si teneva stretto quello che aveva; la casa apparteneva ai vecchi coniugi Martin, nonni di George e Hallie Martin, due ragazzini di quattordici e nove anni che Mrs. Merriam trovava riprovevoli; avrebbe preferito tenere sua figlia, la quattordicenne Harriet, lontana da loro, ma era quasi impossibile, dato che sia Harriet sia i Martin giocavano insieme agli altri ragazzi del quartiere. Inoltre – e questa era una delle cose sgradite a Mrs. Merriam – in casa abitava anche la giovane Mrs. Martin, la madre di George e Hallie, che faceva la cameriera in un locale del centro. La casa era gialla, e terminava con due meli accanto alla porta sul retro; era un gradino più in basso rispetto alla casa dei Merriam, e di certo non adatta a stare così vicina a Pepper Street.

Poiché Cabrillo, a una cinquantina di chilometri da San Francisco, si trovava, nel 1936, in mezzo tra un sobborgo residenziale e un insieme di grandi tenute, e poiché Pepper Street rappresentava esattamente il confine tra quelle due zone, i suoi abitanti godevano di una privacy invidiabile; al di là della casa dei Martin, e dietro tutte le case lungo il lato meridionale della strada, si estendeva un terreno coperto da una fitta boscaglia, probabilmente mai esplorato se non dai ragazzi di Pepper Street, che comprendeva un torrente in secca e confinava molto più a sud con un campo da golf. Dietro alle case sul lato settentrionale – da quella dei Desmond a quella dei Perlman – c’era una fila di condomini affacciati sulla statale. Da quel lato erano rari gli sconfinamenti, presumibilmente perché i condomini, i loro abitanti e i veicoli che percorrevano la statale erano tutti orientati in un’altra direzione, verso il centro della città, e non si preoccupavano di quanto accadeva alle loro spalle. Uno di quei condomini aveva furtivamente raggiunto l’angolo e si era piazzato vicino alla casa dei Desmond, per avere l’indirizzo su Cortez Road; aveva perfino messo una tettoia con il numero civico, ma di rado la gente entrava o usciva di lì, preferendo l’ingresso principale, con doppia tettoia, che dava sulla statale. Quel condomi-

nio, la casa dei Merriam e quella dei Martin erano gli unici tre luoghi al mondo ad avere l'indirizzo in Cortez Road. Sul lato opposto di Cortez Road c'era il muro.

Il muro era il confine di una grande tenuta che in origine comprendeva tutti i terreni intorno a Pepper Street, e che era stata svenduta un lotto dopo l'altro. Al momento il muro correva lungo Cortez Road, fiancheggiava la statale per un isolato e poi risaliva sull'altro lato; era un muro di mattoni sottile e alto, più alto di Mr. Donald che era l'uomo più alto di Pepper Street, e non era mai stato scavalcato in tutta la storia del quartiere. Veniva chiamato il muro, e la statale veniva chiamata statale e i pilastri venivano chiamati pilastri. Questi pilastri si trovavano in fondo a Cortez Road, dove il muro raggiungeva la tenuta e cominciava a darsi una certa importanza poiché cingeva un terreno più vasto di un isolato cittadino. Due pilastri squadrati di mattoni, che sorgevano ai lati della strada, senza un cancello in mezzo, senza niente a indicare che si trattava di una barriera, eppure mettevano concretamente fine alla vita di Pepper Street. Al di là vivevano i ricchi, su una lunga strada sinuosa da cui non si vedeva alcuna casa; al di là c'era un quartiere così esclusivo che le vie erano senza nome, le case senza numero. I proprietari del muro vivevano lì; e lì vivevano, anche se nessuno lo sapeva per certo, i proprietari di alcune case di Pepper Street, e il padrone della banca che possedeva la casa-da-affittare. Il principale di Mr. Byrne viveva lì, così come il futuro marito di Hallie Martin.

Il sole splendeva radioso su Pepper Street, ma splendeva ancor più indomito oltre i pilastri; quando pioveva su Pepper Street, chi viveva oltre i pilastri non si bagnava i piedi; oltre i pilastri, davanti a ogni casa c'era scritto « Divieto d'accesso ».

Ad ogni modo, alle due e mezza del pomeriggio Pepper Street era molto tranquilla e piacevole, con la luce californiana di inizio estate che calava quasi dolorosamente dritta dal cielo e quasi verde filtrava tra gli alberi. Gli alberi

che fiancheggiavano Pepper Street, che i ragazzi chiamavano robinie e i genitori credevano erroneamente alberi del pepe, alla fine della primavera formavano un romantico arco d'ombra con i rami che per un mese si coprivano di fiorellini rosa, e poi, d'un tratto, diventavano verdi e frondosi, liberandosi dei fiori da un giorno all'altro e coprendo la strada di un fitto tappeto rosa. Per qualche giorno i fiori rosa erano dappertutto – nei canali di scolo, nei giardini, trasportati dalle scarpe negli accoglienti soggiorni, introdotti in casa con le borse della spesa – e poi svanivano, sempre da un giorno all'altro, e gli alberi continuavano a inverdarsi fino all'autunno, quando cominciava la scuola, e allora la strada si riempiva di foglie e gli alberi si spogliavano per l'inverno, preparando una nuova livrea rosa per la primavera.

Un tappeto di fiorellini rosa ricopriva Pepper Street, la conferma quasi certa che si era a metà giugno. Mr. Ransom-Jones, Mr. Merriam e Mr. Desmond avevano fatto colazione nelle loro case alle prime luci del giorno e poi erano partiti insieme per San Francisco, come ogni mattina. Il vecchio Mr. Martin, che usciva prima dell'alba per andare alle sue serre, considerava quelle giornate calde un toccasana per le radici delle cose che crescono. Un clima che piaceva al gatto di Miss Fielding, e anche alla piccola Caroline Desmond.

Era l'ultimo giorno di scuola; per fortuna il tempo sarebbe rimasto uguale, caldo e sereno, fino alla fine dell'estate, quando la scuola sarebbe ricominciata.

CAPITOLO PRIMO

Mrs. Merriam si avvicinò alla finestra sul retro, da cui si vedeva la casa di Miss Fielding e più in là anche Pepper Street, e guardò ansiosa in strada. L'orologio al pianterreno si era fermato; era più semplice guardare fuori dalla finestra che salire in camera da letto. In cucina c'era un orologio elettrico da incasso (e una lavastoviglie da incasso e un frigorifero da incasso), ma si era rotto da un pezzo, e quando il frigorifero si fosse rotto e l'elettricista fosse venuto a ripararlo, Mrs. Merriam avrebbe potuto fargli riparare l'orologio. Così, quando l'orologio in soggiorno si fermava, Mrs. Merriam restava senza l'ora al piano di sotto.

Alle tre e un quarto si era rimessa a cucire, ma ora sentì i ragazzi che risalivano Pepper Street. Venivano da Winslow Road, dalla scuola, e prima superarono i terreni incolti, poi passarono davanti alla casa dei Ransom-Jones da un lato e quella dei Perlman dall'altro (Marilyn Perlman, tuttavia, era sempre l'ultima ad arrivare, perché usciva da scuola qualche minuto dopo gli altri e tornava a casa da sola), quindi davanti ai Roberts e ai Byrne da un lato e ai Donald dall'altro, e i figli dei Roberts si staccarono dal gruppo, e anche Pat Byrne, e Tod Donald andò a casa, mentre Virginia Don-

ald e Mary Byrne proseguirono adagio insieme a Harriet Merriam e Helen Williams; poi le ragazze si fermarono a chiacchierare all'angolo con Cortez Street mentre i ragazzi andavano a casa a mettere giù la giacca e a ricevere dalla madre una mela o una fetta di torta, oppure, nel caso di Pat Byrne, un bicchiere di latte e due biscotti integrali. Miss Fielding sentì arrivare i ragazzi all'altezza dei Donald; rientrò col gatto e si sdraiò sul divano del soggiorno. Mrs. Merriam, ansiosa, li sentì quando superarono la casa-da-affittare, e dalla finestra sul retro vide Harriet che procedeva con i libri in mano insieme alle altre, mentre i due figli dei Martin, i meno entusiasti di tutti perché erano quelli che dovevano andare più lontano, si fermavano di continuo – George davanti a casa dei Desmond finché Johnny Desmond non sporse la testa dalla finestra della cucina dicendo: «Fila a casa, Martin», e Hallie, di appena nove anni, che cercava abilmente di inserirsi nella conversazione delle ragazze all'incrocio, finché il gruppetto si sciolse e Hallie si incamminò lungo Cortez Road alle calcagna di Harriet.

Mrs. Merriam si trattenne dall'andare incontro a Harriet sulla porta; rimase seduta nel lungo soggiorno chiaro, con il cestino da cucito sul pavimento accanto a sé, ignara del fatto che la sua figura lunga e sottile contro la grande finestra e la testa stretta e austera leggermente china sul cucito la facevano apparire cupa e minacciosa rispetto all'allegria luce del giorno all'esterno. Sentì Harriet dire: «Ciao, Hallie», salire rumorosamente i gradini e aprire di schianto la porta d'ingresso. Mrs. Merriam tenne gli occhi sul cucito; Harriet avrebbe capito che era offesa. Udì i passi di Harriet in corridoio, poi la sentì esitare mentre entrava in soggiorno: si era accorta che la madre era offesa.

«Mamma, sono a casa» disse Harriet. «Basta scuola fino a settembre». Era la sua voce nervosa, che alla fine della frase si affievoliva in una risatina. Harriet era una bambina robusta, e tutte le mattine Mrs. Merriam le intrecciava i capelli e la vestiva di colori vivaci. Da poco più di un

anno, cioè da quando ne aveva dodici, la quasi quattordicenne Harriet aveva cominciato, se era a disagio, a mangiarsi le parole e a balbettare. Ogni volta che a sua figlia veniva la voce nervosa, così la definiva tra sé Mrs. Merriam, lei rendeva la propria ben marcata e precisa.

«L'ho visto, che sei a casa» disse. «Cioè, ti ho *sentita*».

Harriet abbassò lo sguardo sui suoi grandi piedi, chiusi nelle francesine dalla suola pesante. «Mi spiace di aver sbattuto la porta» disse.

«Certo che ti dispiace» ribatté Mrs. Merriam. Si chinò a scegliere un rocchetto nel cestino da cucito. «Ti dispiace sempre, dopo».

Harriet attese educatamente qualche istante e poi disse: «Posso andare da Helen? Mi stanno aspettando. Volevo solo dirti che ero tornata».

«Sì, *potresti* andare da Helen» disse Mrs. Merriam. Udì il sospirone di sollievo di Harriet, e aggiunse con delicatezza: «E invece non ci vai».

«Perché?».

Mrs. Merriam contrasse la bocca sopra il lavoro di cucito. «Credo che tu sappia cosa hai fatto, Harriet».

«Mamma» cominciò Harriet, ma alla fine disse solo: «M-m-mamma», e si interruppe, incapace di proseguire.

«Per favore, Harriet» disse Mrs. Merriam. «Niente discussioni. Va' in camera tua».

«Ma...» cominciò Harriet. Poi disse: «Oh, Signore», e si avviò a passi pesanti su per le scale.

«Perché non scrivi una lettera, per passare il tempo» disse sua madre, alzando appena la voce.

La parola «lettera» spinse rapidamente Harriet fino alla sua stanza; se la porta avesse avuto il chiavistello avrebbe potuto chiudersi dentro, invece la sbatté con violenza e poi si accostò tristemente allo scrittoio, anche se aveva appena visto che era aperto. La ribalta, che avrebbe dovuto essere chiusa a chiave, era abbassata a formare il piano di scrittura, e i foglietti e i quaderni di Harriet erano tutti do-